

Feltrinelli, la tesi dell'omicidio

CRONACA VERAdi *Andrea Di Consoli***L'OMICIDIO "POLITICO" DI FELTRINELLI**

Giangiacomo Feltrinelli (1926-1972) fu un ricco industriale ed editore milanese (fondatore dell'omonima casa editrice) che a partire dagli anni 50 subì il fascino dei movimenti rivoluzionari marxisti sudamericani, *in primis* quello cubano. Ne fu talmente affascinato che decise di finanziare e di occuparsi in prima persona di alcuni movimenti extraparlamentari della sinistra rivoluzionaria. Il 14 marzo del 1972 questo ricco guerrigliero morì folgorato durante un'azione di sabotaggio su un traliccio di Segrate. Si parlò di inesperienza, di dilettantismo, di errore umano. Ma sin da allora furono evidenti alcune incongruenze che facevano ventilare l'ipotesi dell'omicidio politico. Nella poderosa inchiesta-dossier appena scritta da Egidio Ceccato, *Giangiaco Feltrinelli. Un omicidio politico* (Castelvecchi, pagg. 276, € 17,50), la versione dell'"incidente"

viene smontata pezzo per pezzo. In pratica, secondo perizie, documenti, ricostruzioni e indizi concordanti, l'autore dell'assassinio di Giangiacomo Feltrinelli, artefice della manomissione dell'ordigno esplosivo, sarebbe stato il famigerato "Gunter", nome di copertura di Berardino Andreola, neofascista esperto di esplosivi, un infiltrato finto-maoista in realtà appartenente all'Internazionale nera eversiva.

IL GENOCIDIO DI POL POT

La reportagistica scritta di guerra non gode attualmente di molta fortuna editoriale, soprattutto a causa della "concorrenza" delle immagini video che inondano il web e le televisioni. Eppure queste genere narrativo rimane un filone importante della letteratura giornalistica, come ben testimonia la raccolta di articoli, corrispondenze e ricordi de *Il male inutile* (Rubbettino, pagg. 247, € 16) di Marco Lupis, nel quale

il corrispondente di guerra riannoda i fili di alcuni conflitti dimenticati, dall'Indonesia al Nepal, da Timor Est alla Cambogia. Proprio a quest'ultimo Paese Lupis dedica pagine drammatiche, essendo quella di Pol Pot (1925-1998), il crudele dittatore maoista che fu primo ministro della Cambogia dal 1976 al 1979, una delle dittature più cruente del '900. Infatti in soli quattro anni si calcola che i khmer rossi assassinarono circa 2 milioni di

cambogiani, spesso solo perché considerati "intelletuali", e dunque nemici della rivoluzione. Il genocidio di Pol Pot fu anche religioso, infatti Lupis ricorda che «i buddisti vennero annientati senza pietà. Prima del 1975 in Cambogia vivevano circa 60 mila monaci. Dopo il 1979 ne restavano meno di tremila». Un genocidio nel genocidio che decimò in pochi anni un quarto della popolazione cambogiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

